

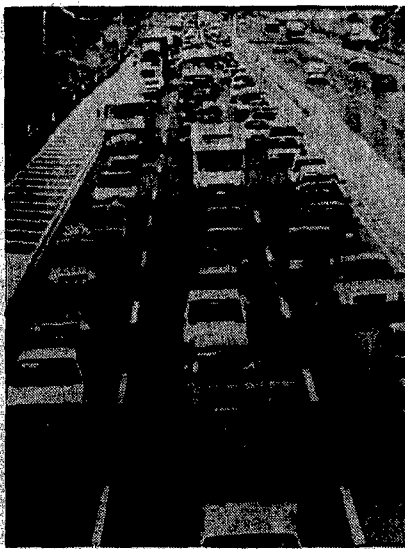
Cinque milioni di autoveicoli incolonnati per raggiungere le località del week-end
File di quattro-cinque chilometri
 (mezz'ora di attesa) ai caselli milanesi

Si sono spostate oltre 10 milioni di persone
Per il vento autostrade proibite alle roulotte
In arrivo l'ondata di turisti giovani
 Attenti ai limiti di velocità: 110 e 90 kmh

In coda per monti, mare e città d'arte

Oltre dieci milioni di persone ieri in viaggio per il week-end di primavera. Strade e autostrade prese d'assalto da cinque milioni di autoveicoli. Code di 4-5 chilometri negli ingressi autostradali di Milano. Due ore di attesa per traghetare lo Stretto. Le mete preferite: dalla montagna alle località marine, alle città d'arte. La prima ondata di giovani. Attenzione ai limiti di velocità.

Il casello autostradale di Mestre, dovrebbero transitare non meno di 200.000 auto, con circa 600.000 persone. Intanto, già un gran numero di turisti è stato richiamato in montagna, attratti dalle nevicate delle scorse settimane, per quella che potrebbe essere l'ultima sciata della stagione. A Cortina gli alberghi, già da una settimana, hanno registrato il tutto esaurito. Tutto pieno anche nel Trentino. Il buon innevamento delle piste oltre i 1.500 metri di quota, dove funzionano al completo tutti gli impianti di risalita, ha favorito un afflusso eccezionale di sciatori, che hanno voluto rifarsi della magra di quest'anno.



Traffico intenso sull'autostrada del sole durante l'esodo

CLAUDIO NOTARI

Per evitare incidenti da ribaltamento, la stradale ha fatto uscire dalle autostrade auto con roulotte e furgoni. Comunque anche ieri l'automobilista ha dovuto rispettare i limiti di velocità: 110 chilometri sulle autostrade e 90 fuori. La restrizione vale, ininterrottamente fino a mercoledì prossimo. Vigileranno settemila uomini della Polizia e centinaia di pattuglie dei carabinieri. Ed ora una breve radiografia della situazione in alcune regioni, le più interessate al turismo. Migliaia di turisti hanno invaso la Valle d'Aosta per trascorrervi le festività che si annunciano all'insegna del bel tempo. Il forte aumento del traffico proveniente dal Piemonte, dalla Liguria e dalla Lombardia, ha causato qualche rallentamento ai caselli d'uscita autostradali. Traffico intenso anche lungo le strade che dal fondo valle portano alle località di alta montagna. Tra i vacanzieri moltissimi i francesi, gli svizzeri, i tedeschi, gli olandesi e gli statunitensi. Migliaia e migliaia di turisti stanno affluendo a Venezia e nei centri turistici del Veneto. Tra oggi e lunedì, soltanto per

come di tradizione, inizia la stagione turistica in Sicilia. Anche ieri le attese a Villa San Giovanni per traghetare lo Stretto erano di due ore. A Palermo e a Catania arrivano decine di voli charter che trasportano stranieri, inglesi, tedeschi e scandinavi. Vengono prese d'assalto le isole. Intanto, per la Pasqua è arrivata la prima ondata di giovani stranieri: Circa un milione 100.000 gli arrivi di stranieri

under 30 simati dal Centro turistico giovanile. Quasi altrettanti i ragazzi italiani in viaggio, circa il 10% in più rispetto all'88. È salita dal 60 al 70% la percentuale che rimane in Italia, dispersa tra la provincia minore, le città d'arte, la montagna e il Nord si va anche in Sicilia. Per chi va all'estero le mete preferite sono Parigi, per la prima volta raggiunta da Londra, e la Spagna.

E intanto scoppia la guerra dell'abbacchio

ROMA. È scoppiata la guerra dell'agnello. Dopo la dura sortita del cardinale Palazzini sceso in campo a difendere quanti intendono festeggiare la Pasqua sgranocchiando costole d'abbacchio e paragonando quanti difendono gli animali agli stessi esseri che intendono difendere, le reazioni non si sono fatte attendere. La Lega antivivisezione ci va più dura e chiede al cardinale: «Dimentica che tutti siamo animali o lei già si sente delicato solo per essere nato uomo e non abbacchio? Anche lo schiavismo ed il cannibalismo sono state tradizioni ma ciò non ha impedito di superarle». Comunque, come gesto di pace, la Lav ha provveduto a inviare al cardinale un agnellino di zucchero con tanti auguri di buona Pasqua. Come forma di solidarietà concreta nei confronti dell'agnello ha invece istituito un centralino a cui ci si può rivolgere per avere in alternativa alla costoletta menù vegetariani. Finora allo 06/6867835 sono giunte oltre duecento segnalazioni di mangiatori pentiti. Spetato con il cardinale Palazzini anche il socialista Fiandrotti. «La dichiarazione del cardinale - ha detto - per la sensibilità e cultura che dimostra fa fortemente temere che l'animale sia già diventato lui». Per un

menù vegetariano si schiera anche la verde Annamaria Proccacci. Più possibilista don Mario Canciani, parroco della chiesa romana di San Giovanni dei Fiorentini, che più volte ha celebrato liturgie alla presenza di animali. «Se proprio devo continuare le stragi di agnelli per i banchetti pasquali - ha detto - che almeno questo accada senza far soffrire inutilmente gli animali. Troppo spesso i mattatoi diventano luoghi di violenza gratuita su creature innocenti. Su questo ribrezzo per la sofferenza sicuramente è d'accordo anche il cardinale Palazzini. Amare gli animali - ha aggiunto don Canciani - non significa negare l'esistenza di altre forme di sofferenza. Al contrario mi sembra la premessa per amare l'intera armonia del creato, fuori dalla vecchia concezione antropocentrica dell'uomo». Ma, ecco la voce preoccupata della Federazione italiana pastori. «L'invito a non consumare agnelli è una demagogia strumentalizzazione di quella che è un'antichissima tradizione. L'appello degli antivivisezionisti non tiene in alcun conto le sorti di duecentomila ovicoltori che vivono e mantengono le loro famiglie con questa attività». M.C.



Patty Pravo

Imputata Patty Pravo: coca? Interrogato anche Caniggia calciatore del Verona: «Tutto chiaro, non c'entro»

VERONA. Il sostituto procuratore della Repubblica di Verona, Guido Papalia, che conduce un'inchiesta su un traffico di cocaina, ha inviato un mandato di comparizione alla cantante Nicoletta Strambelli, in arte Patty Pravo. Sempre interrogato, nei giorni scorsi, l'attaccante argentino, Claudio Paul Caniggia, che gioca nel Verona. L'ipotesi di reato formulata nei confronti dei due, secondo quanto si è appreso a palazzo di giustizia, sarebbe quella di aver violato l'articolo 71 della legge sulle sostanze stupefacenti che riguarda le attività illecite. Patty Pravo sarà sentita il primo aprile: prossimo a Verona il difensore di Caniggia avv. Luigi Pasetto, ha detto ieri che durante l'interrogatorio il calciatore ha escluso ogni suo possibile coinvolgimento nell'inchiesta e che, inoltre, vuole rassicurare tutti i tifosi sulla sua completa estraneità al fatto. L'inchiesta condotta dal

Dopo la scoperta di una fumarola in mare a tre km da Posillipo È più grande del previsto l'area eruttiva dei Campi Flegrei

La fumarola segnalata in mare aperto, tre chilometri a est di Posillipo, nel golfo di Napoli è fuori della scaldiera dei Campi Flegrei ed è molto grande, anzi imponente. Lo spacco nel fondo marino, a 135 metri di profondità, è lungo 200-300 metri. La scoperta è dell'equipe del professor Lorenzo Mirabile. Impossibili altri controlli: l'unica barca dell'istituto navale di Napoli è fuori uso.

È quella che sempre il professor Mirabile ha esplorato con i suoi esperti. Un'area di 135mila chilometri quadrati che va da Pozzuoli fino a sud di Ischia. Ora la nuova fumarola è fuori del retilo studiato da Mirabile e a 3 o 4 chilometri dal bordo della scaldiera, cioè della zona eruttiva dei Campi Flegrei, un immaginario tondo, parte in superficie, parte sottomarina, che alimenta l'attività delle solfatare.

Il professor Mirabile, che ci fornisce tutte le informazioni necessarie, ci racconta che la fumarola non è stata scoperta in questi giorni, ma addirittura nel settembre del 1987. «Eravamo di ritorno con la Aloha da un'operazione di rilievi e ci capitam-

mo sopra per caso - ci dice -. Facemmo tutti i rilievi possibili, girammo un videotele. Attraverso la mappa sonora rilevammo la lunghezza della spaccatura che si trova nel fondale a 135 metri di profondità. Potemmo anche riscontrare che il calore che si sprigiona è molto forte. Per poter studiare la larghezza della fumarola avremmo avuto bisogno di una batiscopa che non avevamo. Purtroppo, pochi giorni dopo, la nostra barca, ormeggiata nel porto militare di Nisida (per risparmiare) si è semialzata. L'abbiamo salvata, ma la strumentazione di cui era dotata si è rovinata. E ora l'assicurazione ci vuole dare solo 8 dei 24 milioni che abbiamo: spesso



Una fumarola della solfataria di Pozzuoli viene controllata da un ricercatore

esclusivamente in cantiere». Aloha è un dono dell'agenzia statunitense Usaid. Ce lo conferma Mirabile: «Gli scienziati americani, che erano a Pozzuoli in forze per il brandisismo dell'83, ci chiesero come potevamo aiutarci. Fui esplicito: non con soldi, ma con apparecchiature. Così mettemmo su questa barca di dodici metri con attrezzature modernissime che ci ha permesso di fare molto lavoro e praticamente di mettere a punto una mappa sonora, cioè di fotografare il fondo di questa larga zona di mare davanti a Napoli».

Una volta fuori uso la barca, le informazioni sulle fumarole si possono avere solo da coloro che, per buona vo-

Cagliari Fu suicidio: Scagionata la convivente

CAGLIARI. È stata scarcerata per assoluta mancanza di indizi la giovane cagliarita Patrizia Vacca di 28 anni arrestate un mese fa per la morte del 23enne Gino Mascia, l'omosessuale armato di Aids rinvenuto cadavere in una modesta abitazione del quartiere Sant'Elia in città. Accusata inizialmente di omicidio, la giovane donna è stata ora scagionata dal pesante addobito in seguito alle risultanze della perizia necroscopica. Gli accertamenti medico-legali hanno infatti consentito di stabilire che Gino Mascia si è suicidato strangolandosi con una cordicella di nylon. Rimessa in libertà in base alla decisione adottata dal sostituto procuratore della Repubblica Paolo De Angelis, Patrizia Vacca non sarà rinvolta al processo. Il sostituto procuratore della Repubblica Paolo De Angelis, Patrizia Vacca non sarà rinvolta al processo. Il sostituto procuratore della Repubblica Paolo De Angelis, Patrizia Vacca non sarà rinvolta al processo.

Torino Sequestrata cocaina Tre arresti

TORINO. Un chilo e tre etti e mezzo di cocaina pari ad un valore commerciale di un miliardo e 200 milioni sono stati sequestrati dal gruppo operativo antidroga del nucleo regionale della Guardia di finanza di Torino. Nel corso dell'operazione sono state arrestate tre persone per spaccio di stupefacenti: Antonio Comito, 54 anni di Racco (Reggio Calabria) e residente a Torino, Giuseppe Pisis, 35 anni, nato e residente a Sant'Agata del Bianco (Reggio Calabria) e Gabiano Nucera, 38 anni, di Rogliati (Reggio Calabria) e residente a Milano. In un procedimento i militari sono riusciti a bloccare Comito, durante un incontro con altri due spacciatori venuti da Milano per consegnargli la droga.

Chiusi almeno due locali. Nel mirino pulizia e freschezza dei cibi Pranzo pasquale in pericolo Controlli nei ristoranti romani chic

Pranzo pasquale rovinato, nei locali più chic della capitale? L'inchiesta dei carabinieri del Nas sta gettando scompiglio nel mondo della ristorazione romana, c'è chi parla di una sessantina di locali chiusi e di valanghe di contravvenzioni per motivi igienici. Ma loro, la crema della cucina capitolina, controbattono le accuse e gli inquirenti affermano: «Ne sono stati chiusi soltanto due».

«Come vede siamo aperti - rispondono da «George's» -. Sono venuti a controllare, l'altro ieri, ma non ci hanno contestato proprio nulla. Se ci fosse stato qualcosa di irregolare ci avrebbero informati. Fiammatico «George's», s'itizza il «Commodore». «Faccia poche chiacchiere - risponde il gestore interrogato telefonicamente dal cronista -. Se vuole venga qua», e la commista ricade pesantemente sull'apparecchio.

«Gigi Fazi», invece, è chiuso davvero. Per ordine di chi? «So solo che siamo chiusi, mentre ieri eravamo aperti - risponde un po' evasivo il braccio destro del proprietario -. Non posso dire chi ci ha fatto chiudere. Più decisi i titolari de «Le Cigalas». «Se scrive qualcosa di troppo vi quereliamo - minacciano il cronista che chiede spiegazioni -. I Nas ci hanno fatto solo due piccoli verbali. Uno per un secchio senza coperchio, l'altro per un po' di segatura a terra in cucina. Ma che vuole, erano appena le 11 e si stava facendo le pulizie. In terra era bagnato e abbiamo stesso la segatura. Ci hanno fatto due multe per circa 400mila lire. Per il resto, i nostri frutti di mare sono freschissimi, con tanto di pedigree e certificati sanitari».

Nell'altro lussuoso ristorante il cui nome era «inserito nella lista», sempre stando a

Cassazione: «È un diritto di chi ottiene un'alternativa alla detenzione» Danneggiati da un automobilista? Il «colpevole» può non pagarvi

Una pena alternativa alla detenzione non può essere considerata una condanna. L'imputato al quale viene accordata questa opportunità può ritenersi prosciolto dal reato contestato e quindi non deve pagare risarcimenti dei danni a favore della parte civile. Questo principio, stabilito dalla Cassazione, rischia di avere molti contraccolpi soprattutto in materia di infortunista stradale.

Alla fine, la Suprema corte gli ha dato ragione. Non è stata una decisione facile, tanto è vero che la presidenza della Cassazione, a causa dei contrasti determinati in casi analoghi, aveva affidato l'esame del ricorso alle sezioni unite penali. Queste hanno deciso l'annullamento definitivo della sentenza del pretore pescarese, esclusa la parte che riguarda la sanzione sostitutiva della pena. È una decisione che potrebbe avere ripercussioni a catena: sono tantissimi i casi in cui persone che hanno subito lesioni colpose a causa di incidenti stradali hanno ricevuto un'alternativa alla detenzione. Durante il processo l'automobilista, in base all'articolo 77 della legge 689 del 24 novembre 1981, aveva chiesto un'alternativa alla reclusione. Quella legge consente all'imputato di reali puniri con penali (fino a tre mesi) di chiedere la libertà controllata, o una pena pecuniaria. Un pretore accolse l'istanza e inflisse una multa di 750mila lire anziché un mese di carcere dietro le sbarre. Condannato tuttavia l'uomo al pagamento delle spese processuali e al risarcimento dei danni nei confronti della donna, che si era costituita parte civile. L'uomo ricorse in Cassazione, sostenendo l'illegittimità di questi due ultimi capi di condanna.

Il motivo? Le sentenze con cui vengono concesse pene alternative - ha stabilito la Cassazione - sottraggono il prosciolgimento dell'imputato e quindi escludono qualsiasi altro aspetto della condanna. La decisione della Corte suprema riguardava il caso di un cittadino di Pescara incriminato per lesioni colpose ai danni di una donna ospitata sulla sua automobile e rimasta coinvolta in un incidente stradale. Durante il processo l'automobilista, in base all'articolo 77 della legge 689 del 24 novembre 1981, aveva chiesto un'alternativa alla reclusione. Quella legge consente all'imputato di reali puniri con penali (fino a tre mesi) di chiedere la libertà controllata, o una pena pecuniaria. Un pretore accolse l'istanza e inflisse una multa di 750mila lire anziché un mese di carcere dietro le sbarre. Condannato tuttavia l'uomo al pagamento delle spese processuali e al risarcimento dei danni nei confronti della donna, che si era costituita parte civile. L'uomo ricorse in Cassazione, sostenendo l'illegittimità di questi due ultimi capi di condanna.